

## FIORI D'ARANCIO

Nelle ricerche sui rapporti patrimoniali tra coniugi nell'antica Puglia, attrae l'attenzione una costituzione di dote del 7 settembre 1558 secondo il tipo della *consuetudine* di Lucera.

Si tratta di un rogito depositato nell' Archivio di Stato lucerino redatto da un notaio Marco Angelo de Masio con la presenza del nobile Leonardo Martignaca, regio iudice, e dei testimoni Marco Lescimanno, Cristoforo de Argentio, Lonardo de Oliverio, Pietro de Guctula, Donato Serafino e Ioanne Maria de Picto.

È un contratto dotale tra Giovanni Scardabaia da Lucera per la figlia Autilia, la sposa, e Giacobbe di Monte Calvo lo sposo.

Stupisce quanta gente, all'epoca, fosse chiamata a mettere il naso negli affari altrui in veste di testimone, quando oggi negli atti notarili, il più delle volte, si fa a meno di testimoni, bastando l'attestazione di conoscenza dei contraenti da parte del notaio.

Ed è oggetto di curiosità l'elenco di ciò che la sposa - oltre che l'indiscussa illibatezza, propria del tempo - portava in dote.

Sono elencati come beni dotali:

1° Uno saccone novo de *cantavazze* di 2 tele.

2° Uno paro de lenzola de tela *massaregna* novi, con le *zaganelle venitiene* rozze a tre tele l'uno.

3° Un altro lenzuolo con le reticelle sfilate larghe, novo di tre tele.

4 ° Una *scavina* bianca *usata*.

5° Tre cuscini de tela, zoè uno nuovo e uno paro *vecchi*, lavorati de sfilato de filo bianco et de filo da allazare con *l'entima* dentro, pieni de penne.

6° Uno *piombezzo interlice*, listato de bambace celeste, pieno de penne.

7° Uno torneialecto de tela *massaregna*, schecto.

8° Tre tovaglie, cioè una lavorata alli capi de riticella sfilata de filo con franze rosce, et una de filo bianco ed un'altra schecta.

9° Dui misali de tavola *un poco usati*, de due canne l'uno.

10° Tre scufie de donna, lavorate de seta negra.

11° Una cammisa in tela de tela *massaregna* et le maniche de tela de la Cava de donna.

12° Tre cammise de donna, *usatelle*, de tela *massaregna*.

13° Uno velo soctile de spalla ed un'altra zeppa.

14° Un altro velo de spalla novo.

15° Dui sinali di tela *massaregna*, lavorati in pedi de intagliatello.

16° Uno *sponero* de tela *massaregna*, di sidici fuse, longo de quattro brazza et un palmo, con riticelle alli franti de filo ruscio e bianco, cosuto a nudillo.

17° Tre *stoia bucati* usati

18° Una inserta de curalli con spartitori de calamite negre e una accannata de perle negre con spartitori de coralli.

19° Una gonnella de fiorecto verde con zaganelle gialle in pedi et alli pecti con le maniche.

20° Una *fessora*, uno *scomarello* et uno *gractacaso*.

21° Una clausura de vigne de quattro pezze con terreno *vacuo* sita a lo territorio di Lucera et proprie alla via de Ponteructo e de la Guardiola.

E tutto del valore di poco più di cinquantotto ducati, precisamente "ducatorum quinquanginta octo, tarenorum tribus et granorum 15".

C'è da supporre che la sposa Autilia dovesse essere un fiore di bellezza, uno scrigno di virtù domestiche oppure che lo sposo Giacobbe ne fosse follemente innamorato.

Diversamente non si spiegherebbe come il candidato si fosse accontentato di tanti capi di tela semplicemente massaregna, di tanti indumenti usati, o addirittura *usatelli*, come si dice graziosamente delle camicie, per attenuare forse l'impressione di tirchieria, di cuscini morbide piume ma di dure penne; e, per stoviglie, una schiumarola e una grattugia.

Delusione di luna di miele! Si pensi alla prima notte di nozze del povero Giacobbe che si stende su di un *saccone di cantavazze*, tra lenzuola di ruvida *tela massaregna*, poggiando la testa su di un cuscino di tela ispido di penne, abbracciando la sposa la sposa trincerata in una *cammisa usatella* con in testa una "scufia", per giunta «*negra*».

Si sarà consolato il meschino Giacobbe pensando alla "*clausura de vignade quattro pezze*", sognando lussureggiante di pampini il terreno vacuo.

È da notare, da ultimo, che fra tante minuzie d'abbigliamento elencate nell'atto, non v'è cenno alcuno di reggiseni, sia pure *usatelli*.

Forse allora non usavano o la sposa era piallata o non ne portava, anticipando il giorno in cui, con la benedizione della magistratura, sarebbe stato in auge, per seno allo stato brado.